

il capo. Dovea farsi lo stesso del Lufardo, già spogliato e colle mani legate; ma perchè si vide qualche movimento nel popolo accorto, e a ciò teneano gli occhi i Soldati Franzesi: il Lufardo, che se la vide bella, alzatosi e cacciatosi nella folla, ebbe la fortuna di salvarsi. Bucicaldo in collera fece subito tagliar la testa a quell'Ufiziale, che ne dovea aver cura. E questo buon cavallerizzo seppe in breve domar così bene quegli sbrigliati cavalli, che tornò in Genova, e nel territorio la pace, ed ogni Terra ubbidì, eccettochè Monaco posseduto da Lodovico Grimaldo, ma che vedremo recuperato da esso Bucicaldo nell' Anno seguente, nel quale ancora sappiamo, aver egli tolte l'armi a tutti i Cittadini di Genova, senza che s'udisse tumulto alcuno: tanta paura s'avea di lui.

PRIMA di questi avvenimenti fu in Bologna gran mutazione (a). Gareggiavano fra loro in quella Città *Giovanni Bentivoglio*, e *Nanne de' Gozzadini*, cadaun d'essi aspirando alla Signoria della Città. L'accorto Bentivoglio per rinforzare il suo partito fece nel Mese di Febbraio entrare in Città tutti gli amici del fu Carlo Zambeccari della fazion Maltraversa, che erano confinati. Segretamente ancora si procacciò il favore del Duca di Milano, e de' suoi parziali. Con tal disposizione levato rumore nel dì 14. di Marzo si fece proclamar Signor di Bologna. Allora fu che il Duca si credette di aver da lì innanzi un fedele amico in esso Bentivoglio, e gli spedì Ambasciatori per far lega con lui, ed egli acconsentì. Ma seppero dipoi tanto picchiargli in testa gli Ambasciatori de' Fiorentini, rappresentandogli il pericolo d'essere divorato dal non mai contento Duca, ch'egli si gittò nelle loro braccia, e strinse lega con essi. Di questo si offese non poco il Visconte, ma siccome volpe vecchia dissimulò lo sdegno, con ordinar nondimeno al Conte Alberico di Barbiano, e ad Ottobuon Terzo, che andassero in Romagna, e trovassero pretesti di guerra contra de' Bolognesi. Il pretesto fu, che il Bentivoglio si fosse accordato con *Astorre* Signor di Faenza, e nemico del Conte Alberico. Fecero dunque essi delle scorrerie sul territorio Bolognese nel Giugno, menando via gran quantità di bestiami e prigionieri. Poscia sbrigato che fu dalla guerra col Re Roberto, ritornò esso Conte Alberico sul Bolognese, e ripigliate le ostilità s'impadronì del Castello e della Rocca di Dozza. Nanne e Bonifazio de' Gozzadini per sospetto della lor vita si ritirarono a Ferrara, e furono banditi.

In

(a) *Mathaeus de Griffoni Bononiens. Chronic. To. XVIII. Rer. Italic. Cronica di Bologna Tom. eodem Delayto Annal Tom. eod.*